

NAZIONALE. Il ct convoca l'anti-Croazia. A casa Roby Baggio, Casiraghi, Signori... e Viali

CALCIO

Partita d'addio di Tacconi

■ PERUGIA. Una partita fra vecchie glorie: così mercoledì sera Stefano Tacconi celebrerà il suo addio al calcio, nella natia Perugia. Il portiere (fra pochi giorni ex a tutti gli effetti) farà parte della formazione Juventus 1983-86, che affronterà una squadra All Stars dello stesso triennio. Allo stadio «Renato Curi» del capoluogo umbro, quindi, scenderanno due formazioni piene zeppe di ex campioni. Un tuffo nel passato, fra tanti nomi che qualche anno fa rendevano vive le telecronache delle partite, mentre oggi - quegli stessi nomi - fanno bella mostra negli almanacchi o, al più, figurano in organigrammi societari come dirigenti o tecnici.

Per la festa d'addio di Tacconi, i bianconeri saranno allenati, udite udite, da Dino Zoff, attuale presidente della Lazio; agli ordini del portiere dell'Italia campione del mondo nel 1982 (e per tanti anni numero uno della Juventus), giocheranno appunto Tacconi, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Tardelli, Bonini, Boniek, Platini e altri ancora, fra cui anche Riccardo Scirea, figlio dello scomparso Gaetano. Insomma, quei calciatori protagonisti dei successi della Signora negli anni Ottanta.

Nomi importanti del calcio di quel triennio anche per la formazione All Stars: dal belga Pfaff in porta, ai vari Edinho, Junior, Gerets, Souness, più un manipolo di ex azzurri come Graziani, Altobelli, Antognoni, Conti; in panchina Azeglio Vicini. Una serata per divertirsi: questa l'idea di Tacconi, il campione «simpatico» che in numerose occasioni in passato ha organizzato partite fra selezionati miste per beneficenza.

Tacconi, 39 anni il prossimo 13 maggio, esordì in serie A nel lontano 1980, con la maglia dell'Avellino (il 14-9-1980, Brescia-Avellino 1-2), squadra con cui ha disputato 3 stagioni (tutte in serie A). Poi, nel 1983, il «salto di qualità»: ovvero, il passaggio alla Juventus, dove ha poi giocato per ben 9 campionati (l'ultimo quello 1991-92). Chiusa la lunga parentesi bianconera, Tacconi ha concluso la sua carriera col Genoa: due stagioni e mezza, prima della lieve metà campionata scorsa col presidente Spinelli. Con la Juve ha vinto due scudetti, una Coppa delle Coppe, una Coppa dei Campioni (quella della tragedia all'Heysel), una Coppa Italia ed una Coppa Uefa. Tacconi, inoltre, ha indossato per 7 volte la maglia della Nazionale, oltre a 17 presenze nelle rappresentative minori. Una lunga carriera coronata di successi, quindi.

La partita di mercoledì inizierà alle 20.30, ma sarà trasmessa in differita da ItaliaUno alle 22.40, con telecronaca di Sandro Piccini e Giorgio Chinaglia.



Marco Simone torna in Nazionale

Calderoni/Olympia

Nome	Squadra	Voto domenica (in base ai giudizi dei nostri inviati)	Media voto
Angelo PERUZZI	Juventus	7	6,3
Luca BUCCI	Parma	6	6,2
Ciro FERRARA	Juventus	6,5	6,4
Antonio BENARRIVO	Parma	6	6,1
Alessandro COSTACURTA	Milan	6	5,7
Luigi APOLLONI	Parma	6,5	5,8
Paolo MALDINI	Milan	4,5	5,3
Amedeo CARBONI	Roma	6	6,1
Angelo DI LIVIO	Juventus	6	6,4
Demetrio ALBERTINI	Milan	4	5,7
Francesco STATUTO	Roma	5,5	5,7
Roberto DI MATTEO	Lazio	6,5	6,2
Alessandro DEL PIERO	Juventus	6,5	5,6
Dino BAGGIO	Parma	6	6
Massimo CRIPPA	Parma	6	6,3
Fabrizio RAVANELLI	Juventus	5,5	6
Gianfranco ZOLA	Parma	6,5	6,1
Marco SIMONE	Milan	5	5,6

Sacchi fa l'appello Ma è l'Italia dei grandi assenti

Sacchi ha convocato 18 giocatori per la partita Croazia-Italia, valida per le qualificazioni europee in programma l'8 ottobre a Spalato. Non c'è Signori, torna Simone. Confermato Di Livio. Oggi raduno e primo allenamento.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. La Nazionale dei bravi soldati è pronta: Arrigo Sacchi l'ha armata ieri. Stavolta, però, fanno notizia soprattutto gli assenti, che dei presenti c'è solo da sottolineare il ritorno in azzurro del milanista Marco Simone. Facciamo l'appello di chi è restato a casa: Baggio, Casiraghi, Signori, Viali. Tutti uomini d'attacco, e viene da sorridere ripensando ai giorni della spedizione «slovena», un mese fa, quando si dissertava sui problemi di abbondanza che avrebbe avuto don Arrigo in vista di questo impegno europeo con la Croazia. A quei quattro, infatti, si aggiungevano i nomi di Zola e di Ravanello, predestinati, secondo pronostico, a scaldare la panchina o, addirittura, la tribuna. Così va il mondo: Zola e Ravanello giocheranno a Spalato, domenica 8 ottobre, mentre i quattro dell'apocalisse che non ci sarà sono rimasti nelle loro contrade.

Viali si era chiamato fuori e don Arrigo ha evitato il braccio di ferro rispettando il suo desiderio. Casiraghi è stato squalificato per due giornate e secondo il vangelo sacchiano paga pegno anche in Na-

zionale. All'improvviso, domenica, sono usciti di scena Baggio e Signori. Il primo ha fatto il miglior assist della stagione, risparmiando fastidiosi imbarazzi a don Arrigo. Baggio è giù di corda e non era convocabile, ma una sua boccatura avrebbe scatenato nuove polemiche dopo la panchina con la Slovenia. Lo strarimento al bicipite della coscia sinistra è stato cinicamente providenziale. Signori, invece, si è chiamato fuori ieri, dopo un colloquio con Sacchi. Ufficialmente il giocatore della Lazio soffre di «sciatalgia post-traumatica», souvenir della trasferta europea a Cipro, ma la possibile collocazione in panchina contro la Croazia potrebbe aver «riacuitizzato» i dolori. Chiariamo: Signori non scoppia di salute, il malanno c'è, ma con un paio di giorni di riposo avrebbe potuto superare la fase acuta. Signori ha preferito però restare a Roma piuttosto che andare a Spalato per finire in panchina. Beppino, intanto, ha trovato un bel modo per consolarsi dai suoi guai fisici: ieri mattina è volato a Milano per firmare un contratto con uno spon-

sor. Nazionale ritrovata dopo quasi tre anni: Marco Simone, classe 1969, milanista. L'unico gettone azzurro della sua carriera risale infatti al 19 dicembre 1992, partita Malta-Italia. Una curiosa coincidenza con Viali, che proprio quel giorno giocò la sua ultima gara in azzurro. Simone ha avuto la strada spianata dalle rinunce, dalle squalifiche, dagli infortuni, però nessuno può accusarlo di furto. Il giocatore è valido assai, più dotato di colpi che di fortuna, che spesso la buona sorte gli ha voltato le spalle. Simone ha avuto finora una carriera a intermittenza: luci abbaglianti e bui profondi. È un ragazzo di carattere, che ha anche mandato a quel paese Fabio Capello, per poi fare pace. Simone ha uno score di 41 gol in serie A, la stagione migliore è stata quella scorsa (15 reti), nell'attuale campionato non ha ancora segnato. Lo stile di gioco di Simone, attaccante rapido che parte da lontano, lo fa paradossalmente più forte in campo internazionale. Nella Champions League ha firmato gol importanti, le «perle» in una doppia sfida con il Psv Eindhoven il 9 dicembre 1992 (uno gol) e il 21 aprile 1993 a Milano (doppietta). È un fans del defunto brasiliano Ayrton Senna: ha acquistato all'asta, per la sua collezione, la tuta da corsa del pilota.

Albertini in Nazionale non è un'ingiustizia: Sacchi fa scattare il suo personale cartellino rosso o dopo squalifiche comminate dal giudice sportivo o dopo fatti particolarmente gravi. La televisione ha quasi scagionato Albertini, espulso domenica scorsa a Bari per un pre-

sunto gesto di reazione nei confronti di Annoni. Crippa in Nazionale è un ritorno: ultimo appello per un giocatore che talvolta inciampa su qualche faccenda privata. Di Livio in Nazionale è una conferma: è il vice-Lombardo (ancora ko), ma forse potrebbe aspirare a qualcosa di più.

I numeri ci dicono che Sacchi punta su una squadra più coperta: sei centrocampisti e tre attaccanti più uno «metà e metà», ovvero Del Piero. Tra i club, vince il Parma (6 giocatori), seguono Juve (5), Milan (4), Roma (2) e Lazio (1). Non ci sono probabili o possibili esordi: un altro segnale di prudenza in vista di una gara molto difficile. L'Italia troverà un ambiente molto ostile, dopo i tentativi di giocare in campo neutro e dopo le dichiarazioni del presidente federale Matarrese («non si gioca a calcio in un paese in guerra»). In ballo c'è la rivincita dopo l'1-2 subito dagli azzurri a Palermo il 16 novembre 1994 e il primato del girone. La Croazia è prima con 19 punti in 8 gare, l'Italia è seconda con 16, ma ha disputato una partita in meno.

Maldini senza Panucci e Tacchinardi Emergenza per l'Under 21

Si è radunata domenica sera nel centro tecnico della Borghesiana la nazionale italiana di calcio Under 21 in vista dell'importante impegno di giovedì prossimo a Varazdin contro la Croazia, valido per le qualificazioni europee di categoria. Rispetto al precedente impegno con la Slovenia il tecnico Cesare Maldini non potrà contare sull'apporto di Panucci e Tacchinardi, infortunati, e su quello di Del Piero, ormai entrato a far parte stabilmente della nazionale maggiore di sacchi. Il tecnico degli azzurri, Cesare Maldini, non cede alla tentazione del vittimismo: «Del Piero? - dice - Ci ho parlato giorni fa, va con Sacchi punto e basta. Non ci sono commenti da fare. Ho altri quattro attaccanti a disposizione». Oltre a Panucci e Tacchinardi, in difesa potrebbe dare forfait anche il milanista Coco, febbricitante. Per cautelarsi Maldini ha deciso di chiamare il difensore della Lazio, Nesta. Un commento sulla classifica del girone: «Siamo quattro squadre in corsa per la qualificazione: noi, l'Ucraina, la Slovenia e la Croazia. E vero che l'Ucraina ha un punto in più in classifica, ma noi abbiamo una gara di più da giocare e un'ottima differenza reti. Insomma, considerando le due gare in casa con Ucraina e Lituania, se dovessimo perdere 1-0 in Croazia non sarebbe un dramma: sarebbe un guaio vero invece se dovessimo subire molti gol». Secondo il tecnico non ci saranno problemi per l'accoglienza croata dopo le dichiarazioni di Matarrese («non andremo a giocare in Croazia»).

FUORICAMPO

Israele a Roma: e il cricket chiude le porte

■ ROMA. Esiste anche un'Italia sportiva senza pubblico. E un incontro internazionale al buio. Per qualche giorno l'associazione del cricket, che sogna di entrare nei cerchi olimpici se il Coni vorrà accelerare i tempi, ha voluto vivere nel silenzio, «spegnendo» tutti i mezzi di comunicazione. Perché ad onorare il 13 luglio '95, passaggio storico della nazionale italiana al gruppo B della Icc (International Cricket Council) che aprirà agli azzurri le porte per il suo primo campionato mondiale in Malesia nel '97, è arrivata venerdì scorso a Roma la formazione d'Israele.

Visita in gran segreto per negare opportunità di attentati a poche ore dall'accordo tra Israele e Olp sull'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania; incontro lontano da occhi indiscreti, tranne quelli degli addetti ai lavori (pochi) e dei carabinieri chiamati ad assicurare un ordine pubblico che non c'era. Nel senso che nessuno spettatore ha assistito al primo test-match nella storia delle due formazioni. Italia-Israele giocato in due gior-

ni, nel week-end di fine settembre all'Ippodromo delle Capannelle e strategicamente anticipato di una settimana rispetto al calendario ufficiale, è come quelle sfide sottovoce, a porte chiuse, vissute nei silenzi, prive di spalti, spezzate da qualche grido di vittoria e di punti da mettere in conto. Eppure stranezze e curiosità per il neofita del cricket sono altre: i giocatori si fermano per mangiare un boccone alle 12.40 precise annunciando dieci minuti prima l'arrivo delle pietanze; si riprende dopo tre quarti d'ora fino alle cinque quando il sole cala insieme al rendimento dei contendenti; si entra in campo per il drink; si dorme un po' sulla panchina; si chiede all'arbitro, impedito dentro un camice bianco da infermiere, di tenere i giranti dei giocatori ai quali è vietato uscire dal campo. Cricket è eleganza, ma soprattutto multirazzialità: ogni nazione (si gioca in 11) può introdurre quattro stranieri con almeno cinque anni di residenza sul-

le spalle. E così l'Italia aveva copie del Pakistan e dello Sri Lanka che sfidavano indiani, australiani e sudafricani ebrei di nazionalità israeliana. Un mondo di etnie e culture non hanno brillato troppo: favoriti per la militanza nei quartieri alti (stazionano nel gruppo B da decenni) sono stati battuti nel «one day» dagli azzurri guidati dal talento d'importazione Mohammed Razzag, operaio di profilati in gomma, che ha sostituito degnamente il fuoriclasse Akhmal Qureshi, rimasto a casa per impegni di lavoro. Meglio nel test-match finito in parità sul 236/9-230 per oscurità.

L'Italia si avvicina alle grandi comminando su gambe indigene: da due stagioni la tiene in corsa un tecnico inglese, Doug Ferguson, figlio di un minatore del Newcastle. Dicono abbia modificato radicalmente le metodologie d'allenamento: ora l'azzurro non sbiadisce, si cimenta in scatti ripetuti, trascinandosi gambali pesanti per la

resistenza organica. Come quella di Simone e Antonio compagni di scuola al liceo «Visconti» di Roma e un gusto tutto personale di intendere lo sport e avventurarsi nel divertimento. Era la fine degli anni '70 e invece di tirare calci al pallone finivano nel parco di Villa Pamphili a lanciare una palla di sughero pressata e rivestita in cuoio da colpire con una mazza da 96 cm. Giocavano a cricket, parola impercettibile e sconosciuta, poco masticeabile, più uno schiocco da patatina senza sorprese che altro. Ma per loro quella parola era unica. Simone Gambino e Antonio Silvestri hanno in quegli anni dato il primo lancio, vinto il primo inning, diffuso in Italia uno sport scambiato fino a ieri per hobby d'alto bordo, confuso per baseball e golf o qualcosa di ibrido, usato come sberleffo per indicare un gioco da pensionati al quale affidarsi se non si era capaci di fare il dribbling ubriacante, la rovesciata sotto il sette, l'incornata vincente. Gambino da ex

DILETTANTI

Calciatore in coma per un ictus

■ MODENA. Un calciatore dilettante della terza categoria emiliana, Massimo Tamari, 22 anni di Poretta Terme (Bologna), è in coma profondo presso il policlinico di Modena, dopo essere stato colpito da un ictus cerebrale - con conseguente emorragia - durante la partita di domenica fra la Montese (la sua squadra) e il Morane. Il giocatore, al momento di calciare una punizione, si era accasciato a terra accusando un male ed era stato subito trasportato in ambulanza a Modena e ricoverato, in stato comatoso, al reparto di terapia intensiva. Ieri mattina i sanitari del policlinico hanno stilato un bollettino in cui le condizioni sono state definite «critiche», poiché «persiste uno stato di coma». Tamari lavora come operario in un'azienda di Gaggio Montano ed è tesserato per la Montese da quattro anni.

TIFO VIOLENTO

Denunciati 107 ultrà del Napoli

■ FIRENZE. Centosette tifosi del Napoli sono stati denunciati domenica notte dalla polizia stradale di Firenze per taccheggio e danneggiamenti in due aree di servizio dell'autostrada del Sole. Due gli episodi: il primo è avvenuto presso l'area di servizio Aglio, poco prima dell'uscita di Barberino; qui, secondo le accuse, i tifosi, di ritorno dalla trasferta torinese e che viaggiavano a bordo di un pullman, hanno preso d'assalto verso mezzanotte l'autogrill, facendo incetta di bibite, cappellini e altri oggetti in vendita e rompendo alcune finestre. Poco dopo la stessa scena si è ripetuta nell'area di servizio Bisenzio, al casello di Firenze Nord, da parte di un altro gruppo di tifosi napoletani. Per tutti è scattata la denuncia ed è probabile che scattino nei loro confronti divieti di ingresso negli stadi.